

Rivista periodica - Iariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Genova" DirezioneCommerciale di Genova
tassa pagata (iscrizione al R.O.C. Ex Registro Nazionale della Stampa) N°4 - 2004 - ANNO VI

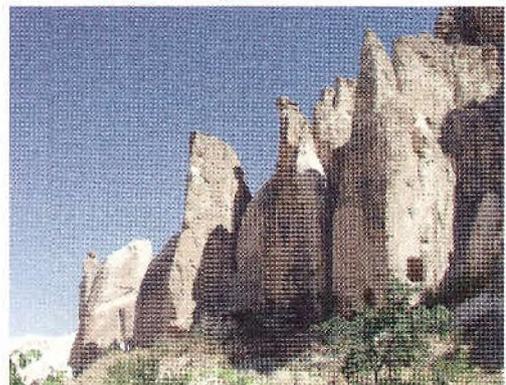


**SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA**

**COMMISSIONE
NAZIONALE
CAVITÀ
ARTIFICIALI**

OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



Erga  edizioni

COMMISSIONE NAZIONALE CAVITÀ ARTIFICIALI

OPERA IPOGEA

**Alla scoperta delle antiche
opere sotterranee**

*Memorie della Commissione Nazionale
Cavità Artificiali*

Rivista quadrimestrale della
Società Speleologica Italiana
Anno VI - Numero 4
2004

Autorizzazione del Tribunale di Genova
n. 16/99 del 25/5/99

Proprietario:

Società Speleologica Italiana

Direttore Responsabile:

Carla Galeazzi

Direttore Scientifico:

Vittorio Castellani

Comitato Scientifico:

M. Bertolani, R. Bixio, G. Cappa,
G.M. Carchini, P. Guglia, L. Laureti,
R. Nini, M.L. Perissinotto*

Redazione:

*A. De Paolis, C. Galeazzi, C. Germani,
A. Lauriti, Y. Nekrasova*

Progetto grafico:

Antonio De Paolis

Composizione ed Impaginazione:

C. Germani, A. De Paolis

Foto:

*di F. Ardito, S. Del Prete, C. Galeazzi,
A. Del Bon*

REDAZIONE

Via Po, 2 - 00198 Roma

Tel. (+39) 068418014/5/7

Fax (+39) 068411639

e-mail: operaipogea@ssi.speleo.it

<http://www.ssi.speleo.it>

**Abbonamenti e distribuzione
per le librerie:**

Erga Edizioni

Via Biga, 52R 16144 Genova

Tel. (+39) 0108328441

Fax (+39) 0108328799

e-mail: edizioni@erga.it

<http://www.erga.it>

Stampa:

Erga Edizioni

**Edizione, amministrazione e
pubblicità:**

Erga Edizioni

Facciamo il punto

Carla Galeazzi



Nel 2005 si conclude il secondo triennio del mio mandato consiliare nella Società Speleologica Italiana. Sei anni ricchi di avvenimenti che mi hanno convinto a realizzare questo numero un po' particolare della rivista, da utilizzare come brochure per presentare agli Enti preposti alla tutela del patrimonio storico ed archeologico l'attività della Società Speleologica Italiana relativamente alle opere antropiche ipogee di importanza storica. L'occasione è proficua per far fare anche il punto della situazione lasciando a chi verrà dopo di noi traccia del nostro comune agire nell'oggi.

*Nessuna parte della presente pubblicazione
può essere riprodotta o utilizzata in alcun
modo. Il contenuto e la forma impegnano
esclusivamente gli Autori.*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2005

La nostra storia, i nostri progetti

Carla Galeazzi

*Hanno collaborato: Mauro Chiesi, Massimo Goldoni,
Giulio Cappa, Mario Parise e Mario Mainetti*



*Un magico respiro percorre le epoche,
simile alle correnti sotterranee che fresche,
vigorose e sempre deste erompono da buie caverne;
nel petto si svegliano voci di spiriti,
e parlano con il passato in un lieve sussurro;
accennando mute parole,
le generazioni si alternano sopra e sotto la terra,
le massime lontananze ora non sono più sperdute,
e le epoche sono immortali come il tempo...*
(Alfred Baeumler)

La qualità nella documentazione del mondo sotterraneo, conseguita dalla **Società Speleologica Italiana** in oltre un secolo di attività organizzata e diffusa, ha saputo costituire un vastissimo patrimonio di conoscenze tecniche e scientifiche. Un valore documentale assoluto, ancora indebitamente trascurato o poco utilizzato ai fini di una corretta e sostenibile gestione del territorio, delle risorse naturali e del patrimonio storico e artistico.

La Società Speleologica Italiana ha in questi anni intrapreso uno sforzo organizzativo straordinario, al fine di rendere concretamente accessibile e consultabile il lavoro di tanti ricercatori volontari sparsi in ogni angolo del Paese.

Nel 1999 nasce **Opera Ipogea**, rivista periodica dal taglio e formato assolutamente innovativi rispetto alle pubblicazioni speleologiche già esistenti. Testimonianza e memoria delle opere sotterranee create dall'uomo in Italia e nel mondo.

Presenta studi approfonditi, articoli e notizie sulle attività di ricerca svolte. Protago-

nisti sono gli speleologi che percorrono e documentano questi siti geograficamente vicini alla superficie ma spesso dimenticati o rimossi; gli speleologi, perché hanno gli strumenti per frequentare il buio, conoscono le tecniche per progredire, topografare, riportare dati, immagini e suggestioni.

Le campagne di studio coinvolgono architetti, storici, antropologi, ingegneri minerari. La rivista raccoglie relazioni che, spesso, sono il risultato di lavori lungamente protratti nel tempo, frutto di paziente documentazione e faticosa attività sul campo.

Numeri monografici o tematici, varie miscelanee che possono interessare anche i non strettamente addetti ai lavori, allargando i confini della diffusione, sempre ed incondizionatamente secondo la logica della conoscenza, dello studio e della salvaguardia del territorio.

Divulghiamo il nostro patrimonio di conoscenze perseguendo i principi etici dell'associazionismo e del volontariato ambientale, riteniamo di poter invocare il posto che alla Speleologia compete per la tute-

la e la valorizzazione del patrimonio sotterraneo nazionale.

Nel 2003 lo **studio delle opere antropiche ipogee di importanza storica viene inserito fra le attività espressamente previste dallo Statuto** societario.

Dare alla luce il buio delle grotte e delle opere antropiche ipogee di importanza storica è esplorazione pura, è documentazione geografica rigorosa, studio e ricerca scientifica accurata ed appassionata. Raccogliere in un unico **centro di documentazione** di livello nazionale tutte le informazioni che riguardano l'agire in speleologia è il mezzo che riteniamo più opportuno per rendere palesi le necessità di un'attenta salvaguardia dei beni naturali ed antropici che il sottosuolo del nostro Bel Paese può vantare, e che il mondo intero ci invidia da secoli.

I dati sintetici del **Catasto Nazionale** delle opere antropiche ipogee di importanza storica (per brevità altrimenti definite cavità artificiali) sono stati recentemente pubblicati su questa rivista: un'opera collettiva che ha segnato un momento fondamentale per lo sviluppo delle tante diversificate applicazioni disciplinari offerte dall'attività speleologica. L'opera ha ricevuto il **patrocinio del Club "I Borghi più belli d'Italia"** (sorto su impulso della Consulta Turismo dell'ANCI).

Per saperne di più:

Opera Ipogea 2-3/2004

Web: www.ssi.speleo.it

Il Catasto nazionale, coordinato dalla Società Speleologica Italiana, conta oggi circa tremila ipogei censiti. Pochi, rispetto alle decine di migliaia che ragionevolmente stimiamo e rispetto alla effettiva conoscenza che abbiamo del fenomeno. La ragione va in larga parte ricercata dal non avere avuto - nel passato - un luogo fisico "condiviso e partecipato" presso il quale inviare le schede, problema oggi superato con il **trasferimento della sede del Catasto Nazionale presso il Centro di Documentazione Speleo-**

logica "F. Anelli" di Bologna, memoria e baricentro della speleologia internazionale, la biblioteca tematica di speleologia più importante al mondo!

In proporzione minore ritengo abbia ahimè influito anche la diffusione di notizie artatamente fuorvianti relative alla presunta costituzione di "analoghi catasti" presso singole associazioni speleologiche, il che - pur non essendo vero - ha prodotto nella componente speleologica comprensibili perplessità.

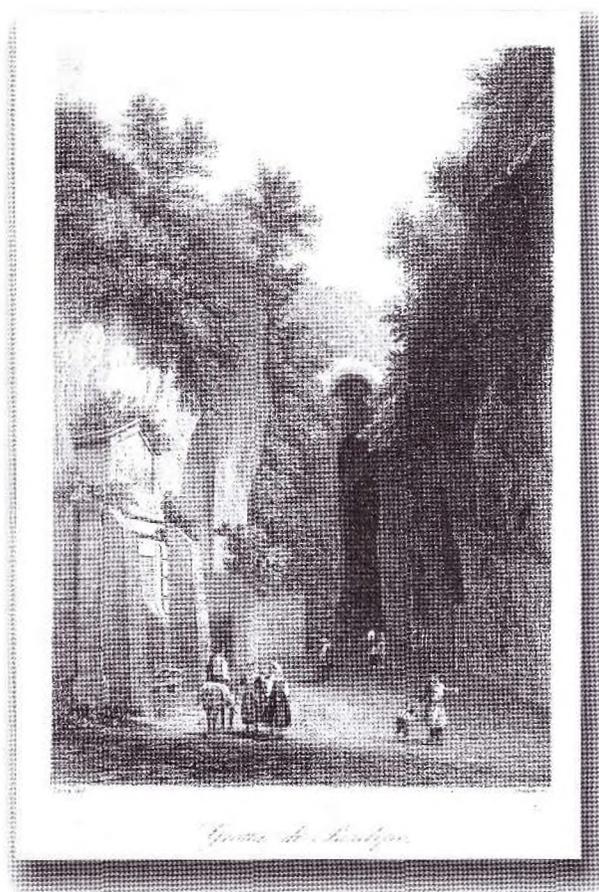
Ma è storia di ieri, oggi il Catasto Nazionale può contare su uno staff di **tre curatori nazionali** che operano in sinergia per garantire un costante aggiornamento del database elaborato dalla componente speleologica nazionale.

In questi anni sono stati avviati anche **tre importanti progetti speciali**: la Carta degli antichi acquedotti ipogei, la Carta del trogloditismo nel bacino del Mediterraneo ed il Progetto Ipodata.

La Carta degli antichi acquedotti ipogei

La Carta rappresenta una prima sintesi del Catasto Nazionale relativamente ai dati attualmente disponibili sugli antichi acquedotti ipogei italiani, che saranno integrati dalla raccolta e catalogazione delle informazioni esistenti sugli antichi acquedotti, derivanti da specifici studi condotti da speleologi e/o tratte da pubblicazioni e fonti archivistiche di varia natura.

Il progetto, che nel settembre 2003 ha ricevuto il **patrocinio del Club Alpino Italiano**, si propone come importante strumento di conoscenza del territorio. Esso è strutturato in una raccolta preliminare di informazioni sugli antichi acquedotti, gestita dalla SSI in stretta collaborazione con le Federazioni speleologiche regionali. Primo obiettivo sarà quindi la realizzazione di un database organico contenente le informazioni sinteti-



Antica stampa della collezione del Centro Italiano di Documentazione Speleologica della SSI, a Bologna.

che sugli acquedotti esistenti in Italia, allo scopo di mettere a disposizione dei vari organismi che operano sul territorio uno strumento di consultazione rapida che permetta di accedere ad esse, e soprattutto di indirizzare indagini più di dettaglio relativamente alle strutture trattate.

In una fase successiva l'acquisizione dei dati sarà estesa ad alcune zone dell'area mediterranea, già oggetto di campagne esplorative condotte da speleologi italiani, consentendo la comparazione di importanti dati tecnici: modalità di progettazione dei sistemi idraulici, tecniche di escavazione, individuazione delle problematiche incontrate e delle soluzioni scelte.

Per il futuro si prevede di rendere il catasto degli antichi acquedotti un vero e proprio sistema informativo territoriale interattivo.

Per saperne di più: www.ssi.speleo.it

Il Censimento degli insediamenti trogloditici nei Paesi del Mediterraneo

Scopo dell'indagine è definire, quanto più possibile esattamente, l'entità di un fenomeno che interessa diverse nazioni nel mondo e tutti i Paesi dell'area mediterranea.

L'abitare in grotta ha caratterizzato, ed in parte caratterizza tuttora, intere regioni del sud d'Italia e della Tunisia, Libia, Turchia, Francia e Spagna. Oggi l'architettura in negativo è al centro dell'attenzione di studiosi di tutto il mondo e del rinnovato interesse per le strutture eco-compatibili. Numerosi sono gli esempi di architetture trogloditiche riconosciute come patrimonio culturale e ormai parte integrante della nostra conoscenza: gli insediamenti di Puglia e Basilicata (Italia) della Cappadocia (Turchia), di Petra (Giordania), di Matmatah (Tunisia) solo per citare i più noti al vasto pubblico. Tuttavia un tessuto di centri minori (luoghi di culto, sistemi di difesa) rimane nascosto correndo il rischio di andare perduto.

L'idea di compilare un elenco rappresentabile graficamente in una carta che evidenzia la reale estensione dell'abitare ipogeo, nasce dall'assenza di un approccio quantitativo al tema dell'architettura trogloditica e dalla volontà di fornire una base per chi si occupa, a tutti i livelli e con il diverso approccio che ciascuna disciplina comporta, di cavità artificiali.

Ma soprattutto questo censimento si propone di divenire uno strumento finalizzato alla tutela dei territori interessati, affinché i monumenti non divengano esclusivo oggetto di curiosità e bizzarrie architettoniche, né vengano ancora ricordati come le "degenerazioni insalubri dell'abitare", riconoscendo all'architettura ipogea il ruolo che ha avuto nella nostra storia: solo così potremo provare a capire se, e come, essa potrà fare parte anche del nostro futuro.

La Carta potrà al tempo stesso rappresentare una guida per coloro che desiderano scoprire le località censite a scopo di turismo culturale, amore per il mondo sotterraneo o spirito di riscoperta: un *trait-d'union* per tutti coloro che si interessano al complesso fenomeno del trogloditismo.

Per saperne di più: www.ssi.speleo.it

Il progetto Ipodata

Il Progetto IPODATA nasce dalla collaborazione tra **Società Speleologica Italiana** e **Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia** (INGV) ed è finalizzato alla individuazione di siti ipogei atti alla collocazione di sismometri a "larga banda" e delle relative apparecchiature di collegamento

con il sistema di rilevamento sismico nazionale.

Il referente del Progetto è Carlo Germani, **il coordinamento nazionale del progetto è a cura della Commissione Cavità Artificiali SSI.**

L'accordo si focalizza soprattutto sulla ricerca di ipogei di origine antropica, in quanto le grotte naturali sono spesso caratterizzate da difficoltà di percorrenza per chi non conosca le tecniche di progressione speleologica e dalla presenza di acqua che le rende "rumorose" dal punto di vista sismico.

Il progetto si alternerà in due fasi: la prima consistente nella individuazione dei possibili ipogei attraverso la consultazione del Catasto Nazionale, la seconda - più lunga e complessa - nel sopralluogo dei siti individuati/segnalati insieme ai tecnici dell'INGV, per effettuare verifiche sul campo ed eventuali "prove di rumore" con sismometri mobili.

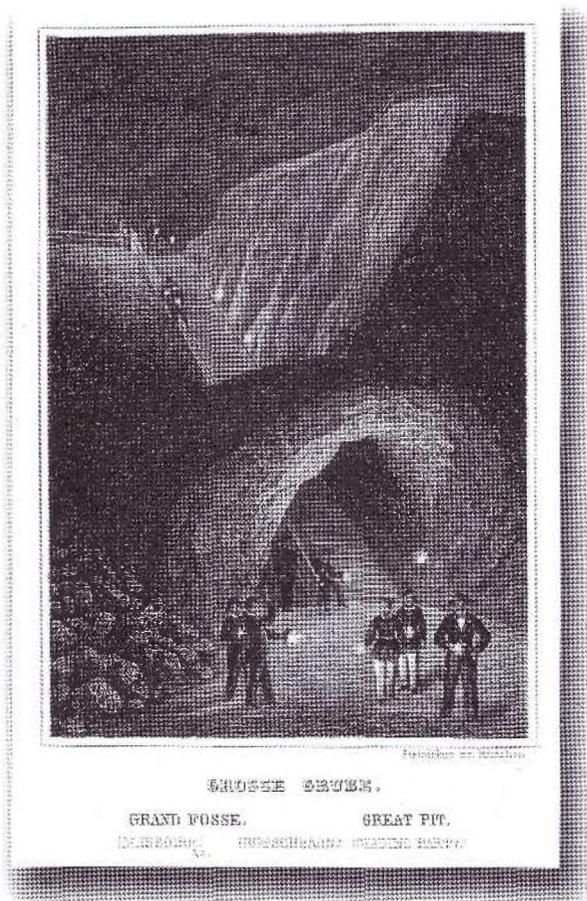
Contatti: ipodata@ssi.speleo.it - artificiali@ssi.speleo.it

Chi siamo?

La Commissione Cavità Artificiali Società Speleologica Italiana

Costituita nel 1981 a Narni (Terni) in occasione del convegno sul sottosuolo dei centri storici umbri la Commissione è divenuta organo permanente della Società Speleologica Italiana ed è composta da speleologi che svolgono attività scientifiche nel settore.

I principali obiettivi della Commissione spaziano dalla catalogazione tipologica delle opere ipogee artificiali alla catastazione e conservazione dei dati acquisiti da speleologi nelle varie regioni italiane, dalle campagne di studio e ricerche condotte all'estero alla presentazione dei risultati degli studi ita-



Antica stampa della collezione del Centro Italiano di Documentazione Speleologica della SSI, a Bologna.

liani in occasione di Convegni nazionali e Congressi internazionali.

La Commissione è interlocutrice privilegiata degli Enti preposti alla tutela del patrimonio storico - archeologico, collabora in modo determinante alla conoscenza del patrimonio ipogeo artificiale, alla sua protezione e tutela, alla progettazione di itinerari sotterranei fruibili anche da non speleologi e destinati ad arricchire l'offerta culturale di molti Enti Locali.

Contatti: artificiali@ssi.speleo.it

Web: www.ssi.speleo.it/commissioni

La speleologia in cavità artificiali

La speleologia in cavità artificiali rivolge il suo interesse agli ambienti sotterranei realizzati dall'uomo nel suo lungo progredire verso le forme attuali di civilizzazione: luoghi di abitazione e di culto, acquedotti, miniere, vie di fuga, ripari. Ripercorrendo idealmente la storia dell'uomo attraverso lo studio di ambienti sotterranei realizzati in epoche e con funzioni diverse.

Le indagini che lo speleologo svolge in cavità artificiali sono indirizzate alla individuazione geografica e tipologica dell'ipogeo, all'analisi delle tecniche progettuali del "costruire in sotterraneo" e degli utensili impiegati, alla comprensione degli scopi primari e secondari che hanno motivato la realizzazione di tali opere, alla comparazione fra lo *status* attuale del territorio e quello antecedente alle modificazioni intervenute.

La riscoperta, lo studio e la documentazione di strutture ipogee dimenticate, talvolta perché ormai inutilizzate riveste grande interesse dal punto di vista storico, sociale ed antropologico.

Non di rado si riscoprono opere che da tempi antichi o antichissimi continuano a fornire un prezioso ma ignorato contributo al controllo del territorio, specialmente in termini di gestione delle acque.

Questa attività, inizialmente denominata "*speleologia urbana*" perché svolta essenzialmente nel sottosuolo delle città, si sviluppò in Italia già a partire dagli anni '60, grazie alla grande ricchezza di reperti del nostro sottosuolo e all'intelligente curiosità culturale di alcuni speleologi.

Successivamente, a fronte dell'evidenza di un elevato numero di importanti cavità artificiali non meno interessanti anche in ambienti extraurbani, si preferì adottare l'attuale denominazione che, pur se meno accattivante, si adatta meglio a raffigurare in senso omnicomprensivo questa attività. Partita in sordina, è oggi in forte espansione sia in ragione delle potenzialità esplorative che caratterizzano, come pochi altri luoghi al mondo, il nostro Paese, sia grazie all'interesse di molte realtà locali sempre più consapevoli delle necessità di una approfondita conoscenza del proprio territorio e, nel contempo, attente alle opportunità di valorizzare il territorio stesso attraverso un'offerta turistico-culturale innovativa.

In ragione dell'intrinseco valore è spesso inserita negli argomenti studiati nei corsi di speleologia.

Opere sotterranee di origine antropica e di interesse storico: non solo "vuoti" nel sottosuolo!

L'uomo cominciò a scavare ambienti sotterranei, in prevalenza gallerie, già nella preistoria per l'estrazione di pigmenti (ocra rossa) o di nuclei di selce da trasformare in utensili (paleolitico medio - neolitico).

Nel tardo neolitico - età del rame utilizzò le tecniche così apprese per la captazione di vene d'acqua nelle regioni aride, nordafricane o asiatiche, e per scopi minerari (ad esempio in Toscana: lo sfruttamento delle miniere di rame e ferro fece la fortuna economica dell'Etruria).

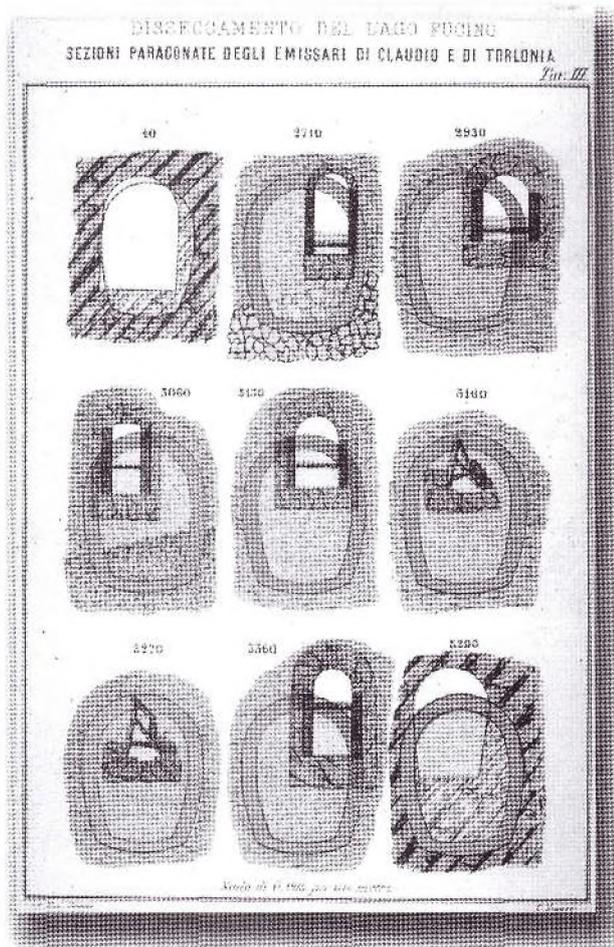
Nei secoli VIII-VI a.C., in Italia l'attività divenne frenetica: nel solo Lazio, ad esempio, il numero di cavità create in quell'epoca è stimato pari ad alcune migliaia. Il mondo romano vide la creazione in sotterraneo di innumerevoli sistemi di approvvigionamento idrico, lunghi decine di chilometri, che rifornivano di acqua potabile tutte le città dell'Impero, e l'escavazione di luoghi di sepoltura, particolarmente ad opera dei seguaci della religione cristiana (le catacombe).

Nel Medioevo la fuga dalle città, l'impoverimento e la necessità di difendersi dagli invasori spinsero la popolazione a rifugiarsi in strutture ipogee, sfruttando ambienti preesistenti (ad esempio le tombe a camera) e creandone di nuovi.

Ritornò in uso il "trogloditismo", in special modo intorno ai castelli e si diffusero anche gli insediamenti monastici sotterranei. Col Rinascimento e l'Evo Moderno il trogloditismo si ridusse sopravvivendo solo nelle aree più depresse, ma sorsero grandi strutture civili e militari sotterranee; queste ultime, con l'avvento delle armi da fuoco, assunsero sempre maggiore importanza, come è dimostrato dalle cavità lasciateci dagli ultimi due conflitti mondiali della prima metà del XX secolo. Anche la coltivazione delle miniere ebbe uno sviluppo enorme, per piombare poi (in Italia) nell'abbandono quasi totale verso la prima metà del 1900.

L'umanità, nel volgere di tempi spesso brevi, si dimentica delle cavità che ha scavato sotto terra: descrizioni, rilievi, fotografie oggi si rinvengono a fatica per miniere, rifugi o gallerie (ferroviarie, stradali, militari) abbandonate solo da pochi decenni. Gli stessi archeologi, osservano di solito superficialmente cioè "guardando dall'esterno", opere come gli acquedotti o le cavità stanziali diffuse nelle campagne.

Lo speleologo penetra in tutte queste cavità con lo stesso spirito di scoperta dell'ignoto che lo spinge ad entrare nelle grotte create dalla Natura.



Antica stampa della collezione del Centro Italiano di Documentazione Speleologica della SSI, a Bologna.

Con la stessa mentalità interdisciplinare le esplora, le topografa, ne studia la morfologia e la "speleogenesi" (che in questo caso consiste nella individuazione e ricostruzione delle tecniche di scavo, nella ricerca delle motivazioni-finalità che avevano indotto allo scavo originario o a successive modifiche); svolge studi sull'idrologia (o "idraulica"), sui sedimenti e sulla formazione delle concrezioni, vi cerca minerali rari, studia insetti ed altri animali che trovano nelle cavità artificiali habitat gradevoli, esegue ricerche storiche e coadiuva le indagini archeologiche svolgendo studi in profondità.

Lo sviluppo delle cavità artificiali di norma è sub-orizzontale, tuttavia considerevoli

dislivelli verticali possono essere incontrati in qualche miniera abbandonata e nei pozzi di accesso a gallerie di lunghi acquedotti ed emissari lacustri. Raramente si incontrano grandi ambienti e affascinanti concrezioni quali si trovano in tante grotte naturali; in compenso si possono fare scoperte di tipo archeologico o storico di grande interesse e soddisfazione per chi ama conoscere e documentare i segreti del nostro passato.

Sotto il profilo emozionale lo speleologo può infatti contare sulla stessa incontenibile gioia che prova chi entra per primo in una grotta ancora inviolata, attraverso la riscoperta dell'ingegnosa e sofferta attività delle passate generazioni umane, riscoprendo attraverso tali opere la mente degli uomini che per primi posero mano.

I Catasti speleologici sono veri catasti?

Cenni storici

Catasto: parola a tutti nota, che identifica uno strumento tecnico-fiscale molto antico. Questo termine è attribuito alla registrazione delle proprietà immobiliari (terreni e costruzioni edilizie): il documento più antico sembra essere una tavoletta d'argilla relativa alla città di Dungi in Caldea (4000 a.C.); era ampiamente in uso nell'Egitto dei Faraoni e nell'Impero Romano (*Tabularium Caesaris*); dopo la parentesi medioevale, in Europa tornano a diffondersi i Catasti nel XVII secolo; all'unità d'Italia il nostro paese si trova alle prese con molti e diversi catasti la cui unificazione si completa solo nel 1931 (T.U. 8.10.31 n. 1572) mentre il catasto urbano (NCEU) nasce col RDL 13.4.1939 n. 652.

All'inizio di questo secolo, col diffondersi delle esplorazioni nel mondo sotterraneo (grotte naturali e antiche cavità artificiali in abbandono), gli studiosi di quella attività scientifica interdisciplinare che prende il nome di Speleologia (termine usato anche, ma impropriamente, per molte attività a carattere es-

senzialmente sportivo) si resero conto che senza la creazione di un documento in cui registrare le posizioni e le caratteristiche di ogni grotta/cavità sarebbe stato impossibile conservarne memoria, dato che molte di esse hanno manifestazioni esterne quasi impercettibili o soggette a modificarsi nel corso degli anni.

A questa esigenza in Italia, che per questa iniziativa forse è stata la prima tra tutte le nazioni ricche di grotte, diede una risposta concreta nel 1927 Eugenio Boegan, uno dei padri della speleologia del nostro paese e allora direttore della RR. Amministrazione di Stato delle Grotte Demaniali di Postumia, annunciando sul primo numero della neonata rivista "Le Grotte d'Italia" la costituzione del "Catasto delle Grotte d'Italia" (Boegan, 1927).

In che cosa consisteva questo catasto? Esso derivava il nome da quello delle proprietà immobiliari, ed anche da questo la tecnica di registrazione attraverso schede e planimetrie, ma le sue finalità erano chiaramente diverse: **dal Catasto a tutti noto esso traeva in realtà solo la finalità topografica, non certo quella fiscale-giuridica.** Invece, vi aggiungeva un preciso intento scientifico, attraverso la raccolta di informazioni geologiche, biologiche, storiche e bibliografiche.

Il Catasto delle Grotte ebbe immediato successo; purtroppo gli eventi bellici del 1940-45 portarono all'asportazione in Germania di tutto l'archivio fino allora raccolto ma nell'immediato dopoguerra gli speleologi italiani seppero rapidamente reagire e la SSI gli diede nuova vita e assai maggiore diffusione; introdusse l'uso dei computer nel 1973, quando ancora essi erano appannaggio solo dei grandi centri di calcolo, estese la catastazione a quella delle aree carsiche e sono in corso altri progetti per gli antichi acquedotti ipogei, grotte marine, le grotte a rischio di inquinamento.

Perché la Commissione Cavità artificiali coordina il catasto nazionale delle opere ipogee di origine antropica?

Nel 1981 la SSI diede vita alla **Commissione Cavità Artificiali**, in occasione del convegno sul sottosuolo dei centri storici umbri svoltosi a Narni: fin dalle origini gli speleologi avevano esplorato e studiato anche cavità artificiali ma, negli anni '70, tale attività era andata intensificandosi e specializzandosi, scoprendo l'immenso patrimonio storico - archeologico ipogeo dell'Italia, per cui era divenuta impellente la necessità di creare un organismo ad hoc.

E, poiché è destino che la storia si ripeta, come per la prima iniziativa delle "Grotte d'Italia", **la primaria funzione della nuova Commissione fu di creare un Catasto specifico per le cavità artificiali**, il cui Regolamento fu pubblicato sulla rivista Speleologia (n. 22, 1990) contestualmente a quello della Commissione.

Fu creata una apposita scheda, derivata da quella delle grotte naturali della quale conservava quasi tutti gli elementi, ormai ben sperimentati e convalidati. Ma dalle due facciate iniziali di questa arrivò a quattro perché si ritenne fin dall'inizio necessario aggiungere molte informazioni sulle tipologie e lo stato di conservazione di ambienti che, a rigore di termini, sono da considerarsi veri e propri "manufatti": dunque fu ancor più accentuato l'aspetto scientifico e storico di tale archiviazione.

L'esperienza, acquisita in quasi venticinque anni con la registrazione di migliaia di cavità da parte dei curatori di varie regioni, ha confermato la validità sostanziale della scheda e ha indotto ora ad effettuare una messa

a punto dello strumento informatico: nella scheda sono stati aggiunti vari campi che permettono di approfondire la documentazione sul livello di conoscenze e numerosi spazi per note informali, che si ritengono essenziali in molti casi per chiarire bene le informazioni fornite secondo schemi rigidi. Schemi rigidi perché codificati: questo infatti è il presupposto per poter riversare le informazioni su supporti informatici.

Attraverso la consultazione degli elenchi regionali o dell'elenco nazionale gli speleologi possono essere informati sul livello delle conoscenze consolidate, importante base per le future ricerche e per studi di sintesi ed elaborazione dei dati.

La Commissione Cavità Artificiali ha provveduto, grazie al lavoro volontaristico di un gruppo di speleologi alla definitiva riorganizzazione dei dati nazionali ed all'insediamento degli stessi in forma omogenea su un data base di facile consultazione.

Gli aggiornamenti dell'elenco nazionale dei dati sintetici sono pubblicati periodicamente dalla Società Speleologica Italiana.

Si ritiene che l'operazione editoriale sia di grande utilità: in primis perché costituisce uno strumento importante per promuovere presso gli Enti locali l'attività svolta, in secondo luogo perché tende a risolvere le annose (quanto ormai localizzate e sporadiche) problematiche relative alla proprietà dei dati ed all'improprio utilizzo degli stessi.

Curatori nazionali Catasto cavità artificiali SSI:

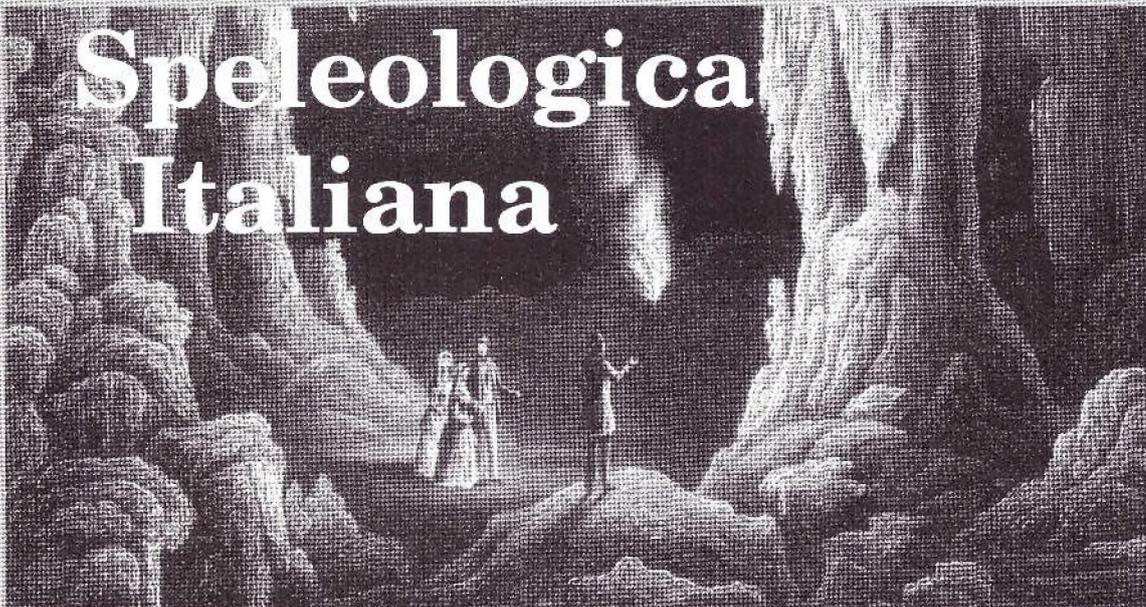
Marco Meneghini
Elena Di Labio
Carla Galeazzi

Contatti:

catasto.artificiali@ssi.speleo.it

La Società Speleologica Italiana (SSI) è una associazione di protezione ambientale, senza fine di lucro, che ha per scopo la diffusione ed il progresso della speleologia, con particolare riguardo all'esplorazione, lo studio e la salvaguardia dell'ambiente naturale carsico ed ipogeo, comprese le cavità artificiali di interesse storico, culturale, sociale e antropologico.
(Statuto SSI - Art. 1)

Società Speleologica Italiana



Centro Italiano di Documentazione Speleologica "Franco Anelli"
*La più grande Biblioteca Tematica di Speleologia
oltre 16.000 volumi e 14.000 riviste*

Via Zamboni 67 40126 Bologna
051250049 0512094547 ssibib@geomin.unibo.it

www.cds.speleo.it



SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA
Via Zamboni, 67 - 40127 Bologna
Tel. e Fax 051250049
www.ssi.speleo.it - info@ssi.speleo.it